

SEMINARIO DELL'APOSTOLATO BIBLICO

Roma, 31 maggio 2019

Introduzione

Sono don Alessandro Zavattini, non sono biblista ma mi nutro e cerco di nutrire di Parola di Dio ogni mia attività e formazione sin da prima del sacerdozio. Da oltre 12 anni ho incontrato i metodi attivi con la Bibbia e mi hanno cambiato la vita spirituale e pastorale. In particolare è stato l'incontro con Beppe Bertagna, lo psicodramma biblico e l'approccio ignaziano che mi hanno portato dapprima a conoscere i metodi, poi a ispirarmi nella pastorale giovanile (al liceo, nelle parrocchie, nelle associazioni Azione Cattolica e Fuci) in seguito a condurre un dottorato di ricerca a Roma presso l'Università Pontificia Salesiana su Giovani, Bibbia e role play a dicembre 2016 e subito dopo (marzo 2017) a portare i metodi attivi nella diocesi di Rimini. Ad ora stanno coinvolgendo centinaia di operatori giovani, adulti, catechisti, educatori, ministri di molte comunità diocesane e associazioni (scout, azione cattolica in particolare). Sebbene a circa tre anni i "conduttori" dei metodi siano pochi (una decina veramente attivi) l'entusiasmo è tanto: all'ultimo corso intensivo di Bibliodramma, sabato mattina scorso erano 90 tra primo e secondo livello.

Don Dionisio mi ha chiesto un intervento di sintesi su questi metodi. La mia parte introduce i laboratori pratici di Bibliodramma e Psicodramma Biblico che sono la parte più importante per assaggiare i metodi al di là delle parole, dei sentori, pregiudizi o simpatie. Intervengo su tre passaggi sui metodi attivi con la Bibbia, che chiamo "Narrattivi": 1) perchè abbiamo bisogno (pastorale e urgente) di metodi narrativi e attivi per la Parola di Dio; 2) cosa sono e come funzionano; 3) come attrezzarsi per sperimentare, condurre e formare a queste nuove pratiche. Do già le risposte che poi sviluppo: il motivo sono l'incontro dei giovani con la Parola, pena l'estinzione di vocazioni e comunità cristiane; funzionano come dei giochi di ruolo o role play con i racconti biblici; abbiamo già diverse scuole in Italia ma occorrono passi graduali e concreti per far sperimentare nuovi approcci e metodi.

1. Prima i giovani della Parola di Dio

Un apostolato biblico per i nuovi tempi deve saper fare incontrare anzitutto i giovani con la Parola. Prima del Sinodo lo diceva il XV CONVEGNO NAZIONALE DELL'APOSTOLATO BIBLICO "Giovani e Bibbia" «Cari giovani, vi esorto ad acquistare dimestichezza con la Bibbia, a tenerla a portata di mano, perché sia per voi come una bussola che indica la strada da seguire» (Benedetto XVI, Messaggio GMG 2006) Roma, 20-22 Aprile 2007. Cesare Bissoli nella presentazione, descriveva la priorità dei giovani sul titolo del seminario e convegno: "Giovani e Bibbia, e non Bibbia e giovani. È una sfumatura che vorrebbe far trasparire la cura primaria delle persone, come è propria di Gesù e fa da filo conduttore dello stesso Libro sacro".

- *Una priorità per l'evangelizzazione.* Per un rinnovamento della pastorale con la Parola di Dio occorre inquadrare gli obiettivi dell'evangelizzazione come chiesa in uscita verso le periferie esistenziali. Nei nostri ambienti italiani la periferia ecclesialmente più distante sono i giovani a cui l'ultimo sinodo pone attenzione primaria. Se prendiamo la fascia più ristretta dei 18-30, la fascia più "vocazionale" quindi che più necessita l'ascolto e il discernimento della voce di Dio, vediamo che è la più assente dalle nostre iniziative e resistente alle nostre convocazioni. Ma la fascia culturalmente è più larga, se prendiamo le generazioni in crisi di fede e va dagli adolescenti ai 40 anni almeno.

- *Chiave interpretativa.* Per quest'ultimo motivo sono necessari, strategici, urgenti, per interpretare i cambiamenti culturali le distanze comunicative, un incontro tra vita concreta e Scrittura, tra coscienze di oggi e Parola di Dio.

- *Priorità per evitare l'estinzione delle comunità cattoliche.* Abbiamo i giovani e quindi i giorni contati, come per il riscaldamento globale. Ma i tempi sono ancora più stretti.

- Urgono nuovi meta-testi per l'evangelizzazione biblica, diceva e cercava già il convegno del 2007. Ne censiva alcuni in Italia, ma nel frattempo ne sono nati e cresciuti altri molto interessanti e coinvolgenti, rispettosi al contempo dei testi e dei linguaggi giovanili.

- *Non basteranno i metodi attivi* con la Parola di Dio – più che solo la Scrittura o la Bibbia – ma tutta una pastorale attiva con i giovani.

Partire dai giovani, come scelta pastorale ed ermeneutica, di evangelizzazione e di metodo, ci chiede alcune attenzioni. Le prendiamo come provocazioni dal Sinodo appena raccolte nell'esortazione apostolica **Christus vivit** (CV) oltre che nel suo **Documento Finale** (DF). Si traducono in criteri per capire quali metodi servono oggi.

a. Ambienti di ascolto permanente

CV38 **«Abbiamo bisogno di creare più spazi dove risuoni la voce dei giovani:** «L'ascolto rende possibile uno scambio di doni, in un contesto di empatia. [...] Allo stesso tempo pone le condizioni per un annuncio del Vangelo che raggiunga veramente il cuore, in modo incisivo e fecondo»

DF6-7 «L'ascolto è un incontro di libertà, che richiede umiltà, pazienza, disponibilità a comprendere, impegno a elaborare in modo nuovo le risposte. L'ascolto trasforma il cuore di coloro che lo vivono, soprattutto quando ci si pone in un atteggiamento interiore di sintonia e docilità allo Spirito. Non è quindi solo una raccolta di informazioni, né una strategia per raggiungere un obiettivo, ma è la forma in cui Dio stesso si rapporta al suo popolo. ... I giovani «esprimono il desiderio di essere ascoltati, riconosciuti, accompagnati. Molti sperimentano come la loro voce non sia ritenuta interessante e utile in ambito sociale ed ecclesiale. In vari contesti si registra una scarsa attenzione al loro grido, in particolare a quello dei più poveri e sfruttati, e anche la mancanza di adulti disponibili e capaci di ascoltare.»

CV67 **Il cuore di ogni giovane deve pertanto essere considerato «terra sacra»**, portatore di semi di vita divina e davanti al quale dobbiamo «toglierci i sandali» per poterci avvicinare e approfondire il Mistero.

Urgono spazi di ascolto dei cuori anche nell'incontro con il Vangelo. Chi riesce ad ascoltare la Parola se prima non riesce ad ascoltare se stesso? Non si riconosce la Voce di Dio se non discerne tra le tante voci interiori. Nei metodi attivi (che riprendono la dinamica del Role Play e valgono non solo per i giovani) è imprescindibile una prima parte (detta di riscaldamento) di ascolto delle persone, del mondo interiore, delle voci, dello stato psicofisico, delle relazioni. Ma anche nell'ascolto della Parola lasciano emergere la risonanza col vissuto interiore dei presenti. E' la necessità di un percorso di introspezione prima e di un rispecchiamento durante al processo di Rivelazione. Senza questi non avviene un «per me, per te» un calare nella realtà differenziata e magmatica dei giovani, delle coscienze frammentate, nelle storie ferite, fuori dalle categorie stereotipate o delle risposte già confezionate e buone per tutti. Alla Verità oggettiva occorre un «inveramento» (Currò) soggettivo o «soggettivazione». Senza l'ascolto previo e permanente delle coscienze, dei cuori, delle pance c'è il rischio reale di trasformare il Kerygma in cattiva notizia: «è bellissimo per me, per noi comunità... mi dispiace che non sia per te...». Su questo ci ha fatto riflettere Beppe Bertagna in diverse occasioni formative.

b. Nativi digitali ed emotivi corporei

DF45. **Le giovani generazioni sono portatrici di un approccio alla realtà con tratti specifici.** I giovani chiedono di essere accolti e rispettati nella loro originalità. **Tra i tratti specifici più evidenti della cultura dei giovani sono state segnalate la preferenza accordata all'immagine rispetto ad altri linguaggi comunicativi, l'importanza di sensazioni ed emozioni come via di approccio alla realtà e la priorità della concretezza e dell'operatività rispetto all'analisi teorica.** Grande importanza rivestono i rapporti di amicizia e l'appartenenza a gruppi di coetanei, coltivati anche grazie ai *social media*. I giovani sono generalmente portatori di una spontanea apertura nei confronti della diversità,

DF145. **L'ambiente digitale rappresenta per la Chiesa una sfida su molteplici livelli; è imprescindibile quindi approfondire la conoscenza delle sue dinamiche e la sua portata dal punto di vista antropologico ed etico.**

CV 75. Non possiamo essere una Chiesa che non piange di fronte a questi drammi dei suoi figli giovani. Non dobbiamo mai farci l'abitudine, perché **chi non sa piangere non è madre.**

CV81. I giovani riconoscono che **il corpo e la sessualità sono essenziali per la loro vita e per la crescita della loro identità.** Tuttavia, in un mondo che enfatizza esclusivamente la sessualità, è difficile mantenere una buona relazione col proprio corpo e vivere serenamente le relazioni affettive.

Gli aspetti antropologici dei giovani "nativi digitali" - ma anche di tutte le persone coinvolte nella realtà digitale o "immigrati" digitali - sono ad es. la portata all'immaginario oltre al visuale (si pensi alla grande portata del fantasy, delle nuove narrazioni cinematografiche e televisive, dei cosplay), dell'emotivo oltre il razionale, del corporeo oltre il verbale, alla "pancia" oltre al "cuore", dell'interagire oltre l'informare e della relazioni concrete e conflittuali oltre che istituzionali, in una parola del ludico integrale.

Negli approcci "narrativi" si accede all'immaginazione ed all'azione – versioni attive dell'uomo biblico "a immaginazione e simulazione di Dio" – all'espressività e all'alfabetizzazione delle emozioni, all'incontro e scontro con le visioni, il sentire, il corporeo degli altri. Se non si colgono questi linguaggi, codici e stili, gli incontri con la Bibbia tendono a bloccare la comunicazione tra giovani e Parola. Bibbia e giovani sono due universi da una parte molto distanti e dissonanti, dall'altra possono originare incontri salvifici e catartici. Possiamo distinguere, allora, tra approcci che bloccano o che sbloccano l'incontro (lo diceva già il convegno del 2007).

APPROCCI BLOCCANTI (quando davanti alle dissonanze le si aggrava):

- all'analfabetismo biblico rispondere con analfabetismo dei linguaggi e codici giovanili (sostrato della multimedialità sono emozione, immaginazione, fantasy, interazione...);
- alle distanze comunicative (scarsità di significati condivisi) rispondere con approcci informativi e denotativi (ti dico io cosa è giusto cosa sbagliato);
- alle dissonanze affettive e viscerali rispondere con approcci libreschi, teorici, astratti;
- a esigenze di libertà interiore ed al sospetto manipolatorio rispondere con stile morale o educational.

APPROCCI SBLOCCANTI (quando si può entrare in risonanza):

- approcciare la Bibbia non solo come testo ma come Rivelazione in *eventi e parole* (cfr. Gaudium et Spes), Parola attiva e attivante;
- *approcci narrativi*: la B è teologia narrativa, piena di racconti salvifici, vissuti di persone, incontri liberanti, storie kerigmatiche; i testi respirano con l'uditorio e presentano molte aperture all'interazione;

- *approcci immaginativi*: come la parabola, che immagina e simula il Regno di Dio, così i racconti, le visioni, le esperienze simboliche aprono alla “semi-realtà” oggi tanto ricercata nel virtuale e nel fantasy e pure molto presente anche nella Bibbia;
- *approccio drammatico, attivo, interattivo*: voci, emozioni, conflitti, lotte interiori ed esteriori, espressioni non verbali e contatti corporei, possono essere attivate a partire dall’incontro con i personaggi ed i racconti biblici attraverso molti e diversi metodi o *meta-testi* attivi.

c. Spazi inclusivi non solo per credenti

CV234. **Nel Sinodo si è esortato a costruire una pastorale giovanile capace di creare spazi inclusivi, dove ci sia posto per ogni tipo di giovani e dove si manifesti realmente che siamo una Chiesa con le porte aperte. E non è nemmeno necessario che uno accetti completamente tutti gli insegnamenti della Chiesa per poter partecipare ad alcuni dei nostri spazi dedicati ai giovani.** Basta un atteggiamento aperto verso tutti quelli che hanno il desiderio e la disponibilità a lasciarsi incontrare dalla verità rivelata da Dio. Alcune proposte pastorali possono richiedere di aver già percorso un certo cammino di fede, ma **abbiamo bisogno di una pastorale giovanile popolare che apra le porte e dia spazio a tutti e a ciascuno con i loro dubbi, traumi, problemi e la loro ricerca di identità, con i loro errori, storie, esperienze del peccato e tutte le loro difficoltà.**

CV235 (cit. DF117). **Deve esserci spazio anche per «tutti quelli che hanno altre visioni della vita, professano altre fedi o si dichiarano estranei all’orizzonte religioso.** Tutti i giovani, nessuno escluso, sono nel cuore di Dio e quindi anche nel cuore della Chiesa. Riconosciamo però francamente che non sempre questa affermazione che risuona sulle nostre labbra trova reale espressione nella nostra azione pastorale: spesso restiamo chiusi nei nostri ambienti, dove la loro voce non arriva, o ci dedichiamo ad attività meno esigenti e più gratificanti, soffocando quella sana inquietudine pastorale che ci fa uscire dalle nostre presunte sicurezze. Eppure il Vangelo ci chiede di osare e vogliamo farlo senza presunzione e senza fare proselitismo, testimoniando l’amore del Signore e tendendo la mano a tutti i giovani del mondo»

Per l’evangelizzazione urgono ambienti inclusivi ove dar luogo all’incontro vissuto con la Buona Notizia dell’amore di Dio. Spazi ove tutti si possano sentire accolti al di là della fede professata. Finora abbiamo proposto incontri per credenti, belle esperienze ma che si spengono in formazione teorica che non ha presa. Le nuove generazioni – giovani ma anche i 40enni e in qualche misura anche i bambini – hanno bisogno di laboratori della fede aperti in entrata e in uscita, Perché anche tra gli appartenenti giovani la maggioranza mostra un alto tasso di incredulità, di fatica a credere o di fede in stand-by.

Ci si può chiedere: ma è possibile incontrare la Bibbia come Parola di Dio senza credere in Dio? La risposta teorica e pratica è sì, perché è vi è sempre una Buona Notizia da incontrare. Ci vorrebbe un approfondimento teologico e pastorale anche in questa sede, ma non è questa l’occasione. Per ora basti sapere che a chi ha provato questi ed altri metodi l’incontro con la Bibbia di giovani increduli o non credenti non è solo possibile ma spesso anche sorprendente e illuminante anche per gli altri. Ne ho fatto l’esperienza con i liceali e gli universitari. Il Dio dei talenti o degli operai nella vigna spesso è stato colto meglio da loro. Per farlo ci occorre un approccio aperto, dinamico e che vada sempre all’essenziale, al fuoco, al kerygma.

d. Kerygma ed espressività più che formazione e programmazione

CV111. Al di là di ogni circostanza, a tutti i giovani voglio annunciare ora **la cosa più importante**, la prima cosa, quella che **non dovrebbe mai essere taciuta**. Si tratta di un annuncio che include tre grandi verità che tutti abbiamo bisogno di ascoltare sempre, più volte. [Dio ti ama, Gesù Cristo ti salva, è vivo e vuole che tu viva, ndr]

CV211 In alcuni luoghi accade che, **dopo aver provocato nei giovani un’intensa esperienza di Dio, un incontro con Gesù che ha toccato il loro cuore, vengono loro proposti incontri di “formazione” nei**

quali si affrontano solo questioni dottrinali e morali ... Il risultato è che molti giovani si annoiano, perdono il fuoco dell'incontro con Cristo e la gioia di seguirlo, molti abbandonano il cammino e altri diventano tristi e negativi. Plachiamo l'ansia di trasmettere una gran quantità di contenuti dottrinali e, soprattutto, cerchiamo di suscitare e radicare le grandi esperienze che sostengono la vita cristiana.

204. Essi [i giovani] ci mostrano la necessità di assumere nuovi stili e nuove strategie. Ad esempio, mentre gli adulti cercano di avere tutto programmato, con riunioni periodiche e orari fissi, oggi la maggior parte dei giovani si sente poco attratta da questi schemi pastorali. La pastorale giovanile ha bisogno di acquisire un'altra flessibilità e invitare i giovani ad avvenimenti che ogni tanto offrano loro un luogo dove non solo ricevano una formazione, ma che permetta loro anche di condividere la vita, festeggiare, cantare, ascoltare testimonianze concrete e sperimentare l'incontro comunitario con il Dio vivente.

Uno stile kerygmatico dell'incontro con la Parola di Dio chiede di andare al cuore di ogni incontro con i testi, i racconti e i personaggi liberando il volto positivo di Dio rivelato in Gesù, un immaginario luminoso e che annunci la Buona Notizia, anche quando si tratta di Antico Testamento. Tutta la formazione cristiana e biblica non può che essere kerigmatica (Cfr EG, CV). Il kerygma non è solo il contenuto sintetico o iniziale ma la forma permanente di un incontro tra la vita concreta – dei personaggi biblici e di uditori e partecipanti – con l'esperienza di essere amati da Dio qui ed ora. Per questo con alcuni parliamo di “kerygma narrativo”, che si fa esperienza narrata, storica e attuale.

e. Il modello di Gesù a Emmaus

CV 236. La pastorale giovanile, quando smette di essere elitaria e accetta di essere “popolare”, è un processo lento, rispettoso, paziente, fiducioso, instancabile, compassionevole. **Nel Sinodo è stato proposto l'esempio dei discepoli di Emmaus (cfr Lc 24,13-35), che può essere anche modello di quanto avviene nella pastorale giovanile.** 237. «Gesù cammina con i due discepoli che non hanno compreso il senso della sua vicenda e si stanno allontanando da Gerusalemme e dalla comunità. Per stare in loro compagnia, percorre la strada con loro. Li interroga e si mette in paziente ascolto della loro versione dei fatti per aiutarli a **riconoscere** quanto stanno vivendo. Poi, con affetto ed energia, annuncia loro la Parola, conducendoli a **interpretare** alla luce delle Scritture gli eventi che hanno vissuto. Accetta l'invito a fermarsi presso di loro al calar della sera: entra nella loro notte. Nell'ascolto il loro cuore si riscalda e la loro mente si illumina, nella frazione del pane i loro occhi si aprono. Sono loro stessi a **scegliere** di riprendere senza indugio il cammino in direzione opposta, per ritornare alla comunità, condividendo l'esperienza dell'incontro con il Risorto»

CV229. Al di là dei cambiamenti della storia e della sensibilità dei giovani, ci sono doni di Dio che sono sempre attuali, che contengono una forza che trascende tutte le epoche e tutte le circostanze: la **Parola del Signore sempre viva ed efficace**, la presenza di Cristo nell'Eucaristia che ci nutre, il Sacramento del perdono che ci libera e ci fortifica.

DF50 Se per molti giovani Dio, la religione e la Chiesa appaiono parole vuote, essi sono **sensibili alla figura di Gesù**, quando viene presentata in modo attraente ed efficace.

Occorre rivisitare il metodo dell'incontro con la Parola di Dio sulla scia della comunicazione di Gesù con discepoli di Emmaus. Il Sinodo reinterpreta i 3 passaggi dei metodi di azione - vedere, giudicare, agire – secondo i criteri del discernimento – riconoscere, interpretare, scegliere -. Le metodologie attive con la Parola si possono interpretare secondo i tre passaggi chiave del Role Play: riscaldamento, azione, eco. Li abbiamo chiamato metodi Narrattivi.

Occorre vedere allora cosa intendiamo per “metodi narrattivi”, cosa sono i role play e come si ritrovano nella Bibbia e con la Bibbia.

2. Urgono laboratori NarrAttivi

Dunque per poter aiutare i giovani a trovare la propria vocazione occorre che incontrino la voce di Dio nella sua Parola. E per poter fare incontrare i giovani con la Parola di Dio occorre che ascolti le loro grida inesprese e parli la loro lingua di nativi digitali. Più che di parole e ragioni è un codice fatto di immaginazione, emozione e corpo. Più che per credenti che cercano approfondimenti e catechesi sia per increduli che possano incontrare la buona notizia di Chi crede in loro e li ama. Servono allora, più che scuole della Parola, laboratori della fede con la Bibbia, ludici, inclusivi e aperti.

a. Laboratori della fede ludici, inclusivi e aperti

Per poter far incontrare i giovani con la Parola di Dio servono laboratori della fede, dove non si chiede una professione di fede in Dio o una preghiera liturgica ma una possibilità di imparare a credere nella libertà di coscienza.

Laboratori ludici, dove non trovo uno che parla dall'inizio alla fine e il pubblico ascolta passivo e ammirato o semplicemente sottolinea e commenta, ma dove si interagisce. E non solo a parole, ma soprattutto emotivamente, affettivamente, di pancia e di corpo. Dove si gioca e ci si mette in gioco, in modo gratuito. Dove interessa non il numero ma la mia originalità e coinvolgimento, per quello che sono non per il fine che dobbiamo raggiungere. Gratuiti nell'incontro tra persone e nell'esperienza della Buona Notizia.

Laboratori inclusivi e aperti, dove per entrare non mi è chiesto il segno di croce (non stona, ma deve funzionare anche senza) ne' per uscire di partecipare a successivi programmi religiosi, ma dove posso incontrare un volto di Dio che mi ama, lì dove sono e per come ora sto dentro.

Ma esistono dalle nostre parti questi laboratori con la Bibbia?

b. La Bibbia narrativa e narrativa, è gioco e dramma

La Bibbia è già un codice interattivo, aperto ed inclusivo. Lo dice la sua natura narrativa, ossia il suo tessuto di persone e gruppi che raccontano la loro storia di incontro con Dio. E ogni autentico racconto, anche scritto, è aperto all'interazione con l'uditore, che viene già coinvolto nella storia, nei tratti dei suoi personaggi, nei bivi delle sue scelte, nelle pause delle sue scene. Il racconto è già in gioco con i gruppi che l'hanno letta e riletta, consegnata e interpretata nelle traduzioni, tradizioni, redazioni, effetti... La Bibbia è una *traditio* vivente. E' un dramma rappresentato in contesti diversi, teatri di esistenze e storie di umanità perduta e salvata. Già come opera letteraria e tradizionale è un racconto aperto, un dramma di gruppi che cercano altri gruppi a cui partecipare la propria storia di popolo di Dio.

I metodi narrativi sono entrati di diritto non solo nell'interpretazione dei testi, ma anche nella loro consegna pastorale. La narrazione è un processo che è diventato proprio di molte scienze tra cui quelle bibliche e quelle sociali. Per descrivere un fenomeno sociale nei suoi significati più che nei suoi numeri, è più adatto il racconto delle storie di vita che una tabella di statistiche. Così il recupero della narrazione biblica diviene particolarmente adatto ad incontrare le storie dei giovani. Alcuni metodi si sono addentrati nel racconto teatrale, quello che coinvolge la drammatizzazione nelle sue valenze emotive, espressive e finanche terapeutiche. Il connubio tra Bibbia, teatro e formazione ha portato a sperimentare e sviluppare negli ultimi dieci-vent'anni anche in Italia, laboratori e metodi originali e coinvolgenti. Un sottobosco che non ha ancora una letteratura vera e propria ma una vasta sperimentazione ed alcune scuole già avviate. Da questo sottobosco di pratiche attive con la Bibbia raccogliamo i frutti che ci sembrano rispondere meglio alle caratteristiche dei laboratori della fede sopra indicati.

c. I metodi Narrativi con la Bibbia

Ho potuto cercare i metodi attivi con la Bibbia attraverso il dottorato di ricerca presso l'Università Pontificia Salesiana terminato nel 2016. Nel frattempo ci sono state altre sperimentazioni segnalate grazie anche ad una rete che si sta creando e questo seminario ne è anche una importante tappa.

Il titolo sintetico di "metodi narrativi" cerca di rendere ragione della conduzione al contempo narrativa e attiva della Bibbia. Sono stati raccolti in modo che rispondano ai criteri dei laboratori della fede, in particolare con le caratteristiche della ludicità. Hanno pertanto un approccio narrativo al testo ma innescano delle **azioni nuove** che partono dal testo. Vanno oltre le azioni classiche e sempre necessarie delle scuole della Parola, delle catechesi bibliche e della lectio (leggere, meditare, pregare, dialogare) per aprire nuovi linguaggi e codici. Le raccolgo sotto alcune principali azioni sul testo o sul racconto:

- **leggere attivamente** (lettura sensoriale): oltre lo studio, l'esegesi, l'orazione (sempre necessari) sono il *confronto esistenziale* (Accattoli, *Pizza e Vangelo*), l'espressività personale (*Bombabibbia*), la lettura a *bivi narrativi* per immaginare, sentire, decidere (Tibaldi), le letture *sensoriali* (occhi chiusi o bendati, con musica di sottofondo, immaginative, per simboli, espressioni artistiche...);
- **Narrare** aprendo il racconto alle suspense con l'uditorio e loro decisioni (Tibaldi) o rinarrando in storie attuali (Tonelli);
- **Drammatizzare** con laboratori ispirati al Teatro Povero (Melesi con i carcerati), dell'oppresso (Venezia, *ilventointasca*) e della spontaneità moreniana (*Bibliodramma e Psicodramma biblico*), o della creatività (*Bibliodrammatica* a Pescara)
- **Giocare e guarire** come fa Gesù con le parabole: simula e interagisce: in contesti dinamici es. *campo Bibbia (Scout)* o *Campo-scuola biblico (AC)*, in oratorio; con *giochi di ruolo* biblici (Role Play Biblici) ed anche "terapeutici" (psicodramma biblico).

Molte azioni attingono alle dinamiche teatrali, ma non tutte sono di drammatizzazione. Per questo è più opportuno parlare di dinamiche "narrative" più che "drammatizzanti". Alcune attingono esplicitamente alle prassi terapeutiche dello psicodramma di Levi Moreno (*Bibliodramma e Psicodramma biblico*), ma hanno obiettivi formativi e non clinici. Si può parlare, infatti, di azioni "terapeutiche" con la Parola, ma solo in senso lato o traslato, non diretto (altro argomento di dibattito formativo molto delicato a cui varrebbe la pena dare seguito).

Attraverso queste azioni i diversi sperimentatori e maestri hanno elaborato un proprio metodo. Li chiamiamo **meta-testi**, ossia pratiche che, partendo dal testo biblico, attivano i partecipanti coinvolgendoli nel racconto.

Sempre attraverso la ricerca, ho potuto ritrovare come sotto-traccia dei vari laboratori, il metodo-chiave del **role play**. Potremmo dire che è una struttura-base per metodi attivi o – più tecnicamente - una macro-categoria per i meta-testi. E' una metodologia diffusa in ambito formativo utilizzata da diverse discipline. Anch'essa deriva dallo psicodramma classico di Moreno, ma né è l'applicazione più adattabile e larga. Come detto fa uso della simulazione o semi-realtà, per questo si adatta alle narrazioni con personaggi. Meriterebbe molti approfondimenti che rimando in piccola parte, alla parte successiva e all'eventualità che sia tempo di parlarne. Prima offro un elenco dei metodi ritrovati divisi sotto questa macro-categoria e messi in sequenza dai più semplici ai più complessi, dai più narrativi verso i più drammatizzanti. Per descrivere il metodo indico in

una colonna l'approccio formativo del metodo, la figura e gli stili di conduzione che sono loro propri.

Modello di laboratorio	Approccio metodologico	Figura di conduzione	Stile e atteggiamenti
Role Play Biblico strutturato	Formazione, didattica scolastica RP	Insegnante, formatore	Addestrare, preparare a -, formare
Educare narrando o narrazione educativa (Tonelli, Pollo, Gallo, scuola salesiana UPS)	Animazione culturale e narrazione educativa	Animatore ed educatore come ri-narratore e testimone	Animare come "dare anima"; saper integrare i racconti biblici con i personali; ri-sequenziare i tempi dell'uditorio, testimoniare la storia della salvezza, formare metafore "terapeutiche"
Letture e racconti attivi (codice biblico Tibaldi)	Lettura narrativa e interattiva dei testi	Narratore biblico (Narr-attore)	Drammatizzare il protagonista dei racconti biblici e farlo interagire con l'uditorio attraverso i bivi narrativi; annunciare la Buona Novella contenuta nei racconti biblici
Dinamiche attive con la Bibbia (Creativ, Belben-Cooper, Campi Bibbia Agesci)	Apprendimento ludico e attivo nella formazione, animazione, catechesi	Insegnante, educatore, animatore, catechista di stile attivo	Prendersi cura delle persone più che dei contenuti o degli strumenti, dei processi più che dei programmi, coinvolgere l'integralità psico-emotiva-corporale e l'interazione di gruppo
Bibliodrammatica	Espressività dei linguaggi culturali, teatrali, mediatici, corporei	Regista, animatore di laboratorio espressivo	Esplorare i linguaggi espressivi e creativi, teatrali, corporei, artistici
Bibliodramma (Giovanni Brichetti e Associazione Bibliodramma)	Animazione attiva ed interattiva della Parola	Facilitatore dell'incontro con la Parola di Dio	Lo Spirito conduce, la guida facilita, conosce il testo, dispone i partecipanti ad interagire con la Parola attraverso immaginazione, simboli, emozioni, corpo
Psicodramma biblico (Beppe Bertagna sj)	conduzione psicodrammatica con la Bibbia	Psicodrammatista biblico, terapeuta, adulto-direttore	Interagire con le dimensioni psicodrammatiche (spontaneità/creatività, Tele, Ruolo, Semi-realtà, attualizzazione, decentramento percettivo) dei presenti e dei testi
Teatro Biblico (Melesi, Parabole in Teatro; Ass. <i>Ilventointasca</i> , Venezia;	Animazione teatrale interattiva con la Bibbia	Regista biblico conduttore	Drammatizzare attivamente un testo-racconto-parabola seguendo più livelli di lettura e interazione personale e di gruppo

Tra questi metodi non trovate i metodi classici delle scuole di preghiera o della parola, le varie forme di Lectio Divina, le catechesi bibliche e nemmeno nella forma di buon successo come "i 10 comandamenti". Questo perché il criterio di raccolta è quello dei laboratori della fede ludici (ovvero "interattivi" ma non solo) che possano essere inclusivi e aperti. E' vero però che tutte queste forme di laboratorio attivo con la Bibbia possono essere comunque adattate per momenti di catechesi, liturgia, preghiera, ritiro, esercizi spirituali. Sia i gesuiti con lo psicodramma biblico che l'associazione bibliodramma si sono già cimentati in queste forme esplicitamente spirituali.

Con un po' di altro tempo possiamo dedicarci a qualche passaggio per comprendere meglio la struttura del role-play e di come si innesca con la Parola di Dio.

3. I Role Play e la Parola di Dio

Per capire i metodi attivi occorre anzitutto praticarli. La loro forza è l'azione, la sperimentazione in prima persona. Questo vale anche per poterli apprendere, non solo per apprezzarne l'efficacia su di se'. E' il motivo principale per cui scarseggia una letteratura scritta su queste tematiche attive. Partono dai testi (biblici) ma non si imparano dai libri. Ciò non significa che non abbiano uno studio alle spalle ed una teoria. Tutt'altro, proprio le scienze della formazione ne forniscono ispirazione e aprono al senso teologico e biblico.

Per entrare nel loro funzionamento accenno alla struttura-base del role play, poi al principale obiettivo pedagogico ed all'alta sintonia col mondo biblico.

a. Le tre fasi: riscaldamento, azione, condivisione

I laboratori attivi in gran parte si strutturano secondo tre passaggi chiave che ritroviamo nel role play. E' ovviamente una semplificazione. Ma aiuta a prendere coscienza di strumenti formativi ampiamente usati fuori dai contesti ecclesiali e che è arrivata l'ora di integrare con il nostro patrimonio. Anche perché si integrano con una lunga tradizione formativa. Dicevamo tre fasi: una di riscaldamento o warm up, una di azione o simulazione o play, una di condivisione o eco di gruppo. Lo descrivo già funzionante in un role play biblico che si distingue per l'inserimento nella fase centrale, del lavoro sul testo.

- I. il **riscaldamento** di gruppo o **warm up** in cui si attivano e aprono le capacità introspettive e relazionali dei partecipanti; con una metafora culinaria, è la necessità di scaldare l'acqua prima di buttare la pasta: se la getto prima non cuoce e resta indigeribile; così vale per la Parola di Dio se non scaldo menti, cuori e corpi; in base al linguaggio e allo stile della fase successiva, ogni metodo attiva i codici simili. Ad esempio: nella narrazione di Tibaldi si usano storie di attualità con cui interagire emotivamente, nel bibliodramma temi simbolici e immaginativi ed anche corporei, nello psicodramma biblico il riscaldamento si fa più psicosomatico e psicodrammatico.
- II. **l'azione sul racconto** o **play**: dopo aver raccontato in modo attivo la vicenda biblica scelta per l'occasione, si attiva l'identificazione e la partecipazione dei presenti con una gamma di modalità e tecniche proprie di ogni metodo; in questa fase si entra nella "semi-realtà" dei personaggi biblici, ove si prendono, in modi e forme diverse, i loro panni, si entra nei loro ruoli e vissuti emotivi; le interazioni coi personaggi sono condotte in maniera più o meno direttiva, facilitata, psicodrammatica a seconda dei diversi approcci; vi sono alcuni strumenti di azione comuni, molti derivati dal teatro e le sue applicazioni formative, ma hanno gradi di complessità molto diversi, così il loro livello di formazione va dall'animazione semplice fino alla psicodrammatica;
- III. la **condivisione** o **eco di gruppo** per esplicitare fuori dalla "semi-realtà" l'impatto sulle coscienze; può esprimersi in maniera razionale o simbolica, individuale o di gruppo e svilupparsi in un contesto di dialogo o più celebrativo, anche accompagnati dai linguaggi musicali.

b. La pedagogia dell'inversione di ruolo

I laboratori "narrativi" con la Bibbia, pertanto, entrano ed escono dalla semi-realtà dei racconti e personaggi biblici in modi diversi. Questo fa parte del gioco e del dramma della formazione ludica che ha un obiettivo di fondo: poter entrare in una inversione di ruolo con i personaggi. Questo è lo strumento che da una parte aiuta e libera l'identificazione perché emerga il mio vissuto ma anche dall'altra per guarire l'io narciso

nell'incontro-scontro con le altre immagini. Tra queste poter incontrare la novità, bontà e bellezza dell'autentica immagine di Dio, propria del kerygma biblico.

Questo aspetto pedagogico e formativo meriterebbe molti approfondimenti proprio per evitare che le dinamiche dei metodi divengano mere tecniche di animazione o peggio di intrattenimento biblico.

c. La Parola in gioco: Bibbia, parabole e Gesù come role player

Queste dinamiche con la Parola potrebbero sembrare uno sforzo di ammodernamento tecnico della Bibbia. In realtà corrispondono ad una tradizione antica e ad una radice profondamente biblica. La tradizione spirituale ha infatti utilizzato in modo fecondo l'immaginazione e l'applicazione dei sensi nella lettura biblica. Si pensi anche solo agli Esercizi Spirituali Ignaziani ed alla pratica della *compositio loci*. Ma anche la Bibbia stessa utilizza la semi-realtà soprattutto nel suo spessore narrativo. Ma non solo. Beppe Bertagna parla di dimensione psicodrammatica della Bibbia, fatta di gruppi umani che si sovrappongono nel racconto dei fatti salvifici e li trovano attualizzati nei diversi contesti. Sono le caratteristiche transpersonali, transazionali e attualizzanti della Scrittura.

Anche qui sarebbe necessario un approfondimento, ma per ora basti pensare al funzionamento delle parabole di Gesù. Se le confrontiamo con lo strumento del role play e le sue fasi, certo ne rappresentano una forma germinale molto molto vicina. Infatti partono sempre da un nodo conflittuale di gruppo (riscaldamento), aprono un racconto di semi-realtà sul quale propongono un'interazione dei presenti con personaggi "fittizi" (azione o play), per poi tornare sulla realtà con una visione rinnovata (eco di gruppo). Ho molto semplificato, ma dagli studi sulle parabole come *mashal* di Gesù (Pirot, Polk, Gerardson), come metafore attive del Regno (Ricoeur, Dupont, Weder) e come strumenti dialettici (Fusco) si possono interpretare come simul-azioni del regno di Dio.

Sono proposte dal "parabolista" per eccellenza che è Gesù di Nazareth o il Gesù dei vangeli. La sua qualità di role player, di giocatore di ruolo, oltretutto, non si esaurisce all'utilizzo delle parabole ma si estende alle inversioni di ruolo che continuamente propone (si pensi al ritornello dell'inversione dei primi con gli ultimi) e a cui si sottopone. I vangeli ne fanno continui riferimenti, in particolare il vangelo di Matteo lo mostra in molte inversioni di ruolo: quando si identifica personalmente con i piccoli (coi missionari Mt 10,40, con i bambini Mt 18,5, con i poveri Mt 25,40.45) fino inversione finale ed escatologica sulla croce ove il Re si scambia di ruolo col povero (cfr. il passaggio tra il Re del giudizio universale ed il Re sulla croce in Mt 25-27). Oppure si pensi all'inversione del Maestro e Signore col servo nel vangelo di Giovanni (Gv 13). Gioco di ruolo è pure la forma della misericordia evangelica come capacità di mettersi nei panni dell'altro (cfr. parabola del buon samaritano). Sono solo accenni che meritano studi e confronti. Ma su questo, Gesù è il primo formatore che propone e si propone nel gioco di ruolo.

Non possiamo che imparare da quanto emerge dai vangeli che l'inversione di ruolo è un gioco salvifico, come già i padri richiavano nel "mirabile scambio". Ci sono, pertanto ragioni comunicative, pedagogiche, bibliche e teologiche per usare i giochi di ruolo con la Bibbia. Le metodologie attive ci danno l'occasione di esercitarli nella forma di un "kerygma narrativo".

4. Sperimentare, condurre e formare ai metodi "narrativi"

Finchè restiamo nella teoria e nelle parole non si comprende appieno l'efficacia di "narrativa" con la Bibbia. Occorre passare a sperimentarli anzitutto come partecipanti, poi

come conduttori, e poi poter proporre formazioni bibliche attive. Lo faremo tra poco in questa sede. Il mondo dei metodi attivi con la Bibbia è articolato e complesso. Può coinvolgere ed entusiasmare – e succede quasi sempre - oppure anche scottare e scoraggiare – più raramente - in dipendenza dalle sensibilità e dagli atteggiamenti. Per esperienza personale e comunitaria, quando ci si avvicina ai primi passi è bene partire in modo graduale, sia con le esperienze che con le conduzioni. Per questo propongo da una parte una “gerarchia” di metodi dall’altra anche alcune aree su cui un apostolato biblico dovrebbe poter promuovere una formazione in vista dei metodi attivi.

a. Una scala di competenze per apostoli di Bibbia Narrativa

E’ bene partire con gradualità, perché i metodi attivi si ispirano in gran parte a dinamiche teatrali ma hanno approcci, stili, complessità molto diverse. Nella Diocesi di Rimini, ad esempio, abbiamo sperimentato dal 2017 alcuni metodi attivi invitando alcuni esperti e formatori nazionali, da voi conosciuti e anche oggi qui presenti: Marco Tibaldi, Giovanni Brichetti e Beppe Bertagna. Siamo partiti dapprima con un gruppo-pilota, poi con piccoli corsi con i formatori in base alle sensibilità riscontrate dai primi partecipanti, inserendo la formazione metodologica in diversi stages durante l’anno (atelier nella settimana biblica, weekend e giornate formative), proponendo i corsi nazionali delle scuole (Narrazione biblica, Bibliodramma e Psicodramma Biblico) e formando una équipe diocesana.

Per sperimentare e sperimentarsi nei metodi attivi con la Bibbia (RPB) è bene partire dal più semplice al più complesso, sperimentando competenze crescenti:

- I. *Attivazioni bibliche*: metodi per riscaldare i linguaggi con racconti simili, attivazione dei sensi e dell’introspezione...; dibattito formativo, espressività, lettura narrativa con dinamiche sensoriali dell’udito, vista, tatto, lettura a bivi narrativi, schematizzazioni dei personaggi...
- II. *laboratori di narrazione*: interazione narrativa, narrazione educativa (metodo Tonelli), narrazione figurata o drammatizzazione semplice o con l’apporto di dinamiche narrativo-empatiche (metodo di Marco Tibaldi) e sensoriali;
- III. *laboratori biblici attivi*: la formazione biblica è presentata all’interno di un percorso attivo di tipo mistagogico con l’utilizzo di dinamiche attive nella gestione del gruppo e dei ruoli, integrando i modalità diverse l’approccio col testo (CREAtiv, Campi Bibbia);
- IV. *laboratori di Bibliodramma pastorale*: drammatizzazione di gruppo con diverse tecniche di percezione, immedesimazione, soggettivazione, gioco di ruolo nei personaggi biblici e nelle loro vicende narrate in interazione di gruppo; in sintesi seguono tre fasi drammatiche e simulate: sul *mondo interiore*, sul *mondo biblico*, sull’*interazione attiva* dei due mondi (Brichetti e scuola di Bibliodramma italiana);
- V. *laboratori di drammatizzazione teatrale*: (Teatro Biblico) rappresentazione ed interpretazione di sceneggiature bibliche già pronte (es. Paniccià, Melesi) o elaborazione di nuove sceneggiature a partire dalle soggettività presenti (es. associazione *Ilventointasca*), o con; laboratori espressivi di teatro biblico (Bibliodrammatica);
- VI. *laboratori di Psicodramma biblico*: si avvalgono di molteplici e successive fasi, all’incirca otto, ciascuna con specifiche metodologie attive: presentazione, riscaldamento, narrazione, brainstorming, azione, partecipazione, restituzione, conclusione; si parte da una intensa interazione sulle dinamiche di gruppo, passando per molteplici azioni narrative e drammatiche, per affondare su dinamiche prettamente

psicodrammatiche che necessitano competenze psicodrammatiche, per concludere con dinamiche simbolico-liturgiche (Beppe Bertagna sj e la scuola di psicodramma);

b. Aree di formazione degli apostoli di Bibbia Narrativa

Per la formazione vi sono alcune aree su cui investire:

- un rinnovamento pedagogico per l'evangelizzazione, secondo lo stile di Emmaus: avvicinare, evocare, raccontare, giocare, immaginare e simulare l'incontro con il Kerygma dell'amore di Dio
- una formazione biblica narrativa e profetica
- una formazione pratica ai metodi, con percorsi gradualmente di conoscenza e sperimentazione dei metodi, una cura delle equipe formative e un accompagnamento degli apostoli biblici "narrativi"

In conclusione: non occorre essere superapostoli biblici per attivare percorsi "narrativi", ma iniziare a sperimentare, su di sé e in gruppo.

Indice della relazione

Introduzione

- 1. Prima i giovani della Parola di Dio**
 - a. Ambienti di ascolto permanente***
 - b. Nativi digitali ed emotivi corporei***
 - c. Spazi inclusivi non solo per credenti***
 - d. Kerygma ed espressività più che formazione e programmazione***
 - e. Il modello di Gesù a Emmaus***
- 2. Urgono laboratori NarrAttivi**
 - a. Laboratori della fede ludici, inclusivi e aperti***
 - b. La Bibbia narrativa e narrattiva, è gioco e dramma***
 - c. i metodi Narrattivi con la Bibbia: cosa e quali sono***
- 3. I Role Play e la Parola di Dio**
 - a. Le tre fasi: riscaldamento, azione, condivisione***
 - b. La pedagogia dell'inversione di ruolo***
 - c. La Parola in gioco: Bibbia, parabole e Gesù come role player***
- 4. Sperimentare, condurre e formare ai metodi "narrattivi"**
 - a. Una scala di competenze per apostoli di Bibbia Narrattiva***
 - b. Aree di formazione degli apostoli di Bibbia Narrattiva***